



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Venerdì 1 marzo 2019

Ragazzi a rischio «salvati» con la sartoria Marciani: progetto utile, pronti 19 milioni

L'INIZIATIVA

Emanuela Sorrentino

Hanno mostrato orgogliosi giacche, cappotti e gilet in tessuti e colori diversi. Creazioni realizzate dai nove ragazzi che ieri, con un colloquio tecnico, hanno concluso il secondo dei tre anni del percorso di qualifica professionale in operatore dell'abbigliamento. L'iniziativa nell'ambito della sperimentazione del Sistema Duale in Campania, promosso dal ministero del Lavoro e finanziato dalla Regione. L'assessore alla Formazione Chiara Marciani ha ricordato che questo «è uno dei nove progetti della sperimentazione, mai fatta prima in Campania, in cui i ragazzi studiano anche materie tradizionali. Abbiamo stanziato 19 milioni per finanziare 70 iniziative, rivolte a mille ragazzi che parteciperanno a percorsi in cui istituzioni formative e imprese opereranno assieme». La Consvip pre-

sieduta da Raffaele Fabbrocini ha avviato questo percorso, con uno stage a Calitri con il sarto Salvatore Caruso.

Il bando era rivolto a disoccupati tra i 14 e i 18 anni, o tra i 15 e i 24 non in possesso di diploma. Fabio Abate, Rosaria Alfano, Antonietta Avolio, Roberta Castaldo, Valentina Chianese, Ciro Corona, Pio Emanuele Gabriele, Robert Marian Grigorasi e Gabriela Pilato i nove partecipanti provenienti dal centro storico di Napoli, da Arzano e Scampia che hanno presentato i propri capi alla commissione esaminatrice. Ester Manitto, designer, imprenditrice e docente della Nuova Accademia di Belle Arti di Milano si è soffermata sulla valenza didattica del progetto. «Sono felice che un progetto concreto, innovativo e utile, sia nato al sud. "L'imparare facendo" è un approccio che garantisce straordinari risultati».

Il primo a sostenere l'esame è stato il diciottenne Fabio Abate: «Ho lasciato il professionale due anni fa. Alla parrocchia di Arza-

no mi hanno parlato di questa opportunità, non sapevo fare niente mentre oggi so cucire e soprattutto parlare con gli altri. In futuro vorrei lavorare in una sartoria». Giornata particolare per l'allieva Antonietta Avolio che proprio ieri ha compiuto 18 anni. «Per problemi personali in primo superiore ho abbandonato la scuola. Mi hanno recuperato valorizzando la mia passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA Antonietta Avolio

Cooperative senza stipendio il Comune chiama Giorgetti

Casse in rosso fa rima con stipendi non pagati, per il Comune dopo il caso della Napoli Servizi scoppia quello dei «soci cooperatori». Due storiche cooperative che lavorano in convenzione con il Comune, la «25 giugno» e la Primavera III», complessivamente 814 lavoratori: non hanno avuto gli stipendi di gennaio e febbraio e rischiano di non essere pagati fino a giugno. La sostanza è che Palazzo San Giacomo non può anticipare gli stipendi come avviene da sempre perché con la nuova legge di stabilità la prima anticipazione di tesoreria dello Stato arriverà nella migliore delle ipotesi tra un paio di mesi. Argomento che l'assessore al Bilancio Enrico Panini ha affrontato in un'intervista al Mattino. Come si diceva è la stessa iattura che ha colpito Napoli Servizi che non ha pagato gli stipendi apicali per girare quelle somme ai fornitori. Il Comune ha scritto al premier Giuseppe Conte una lettera drammatica ma per ora non sono arrivate risposte. Palazzo San

Giacomo si è appellato anche e soprattutto alla sensibilità del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti. Il Comune ha fatto presente che «giammai per i noti problemi di cassa» si potrà pagarli. Un problema che dunque si riverbera anche su Roma atteso che quei fondi in ogni caso li deve garantire lo Stato. Il Comune ha prospettato due ipotesi di lavoro. La prima, se dovesse arrivare in un paio di mesi la prima anticipazione di trasferimenti erariali, è di attingere a quei fondi per pagare qualche mensilità. La seconda fare in modo che possa anticipare un po' di soldi la Città metropolitana. Molto più praticabile la prima ipotesi della seconda, in ogni caso serve il via libera del Governo per operare. Torniamo ai soci cooperatori che hanno scritto una lunga lettera al Governo e al Comune nella quale ricordano la loro situazione e dichiarano lo stato di agitazione: «Oltre al mancato pagamento delle spettanze - si legge - i lavoratori manifestano

forti preoccupazioni anche per gli stipendi dei mesi successivi, considerato che i finanziamenti statali per i noti problemi burocratici non saranno materialmente trasferiti prima del mese di giugno». «Il Comune - si legge ancora - visti i noti problemi non ce la fa ad anticipare i finanziamenti. Noi soci cooperatori dal 1982 lavoriamo in regime di convenzione, è impensabile che i lavoratori non ricevano gli stipendi per sei mesi».

**IN 814 RISCHIANO
DI NON ESSERE PAGATI
FINO AL MESE DI GIUGNO
PALAZZO SAN GIACOMO
NON PUÒ ANTICIPARE
LE SPETTANZE**

Il caso

Il teatro abusivo in un bene pubblico
nessuno chiede l'affitto, scatta l'esposto

Valerio Esca

Esposto alla Corte dei Conti per presunto «danno erariale» nei confronti del Comune contro l'associazione «La giostra», che da tre anni

occupa senza alcun titolo un immobile di proprietà di Palazzo San Giacomo utilizzandolo come teatro.

A pag. 24

Quartieri Spagnoli

Teatro ospitato gratis nei locali del Comune I cittadini: favoritismo

► Un esposto alla Corte dei Conti
«Le regole vanno rispettate da tutti»

► L'assessore: gli immobili pubblici
non possono essere concessi così

Valerio Esca

Esposto alla Corte dei Conti per presunto «danno erariale» nei confronti del Comune contro l'associazione «La giostra», che da tre anni occupa senza alcun titolo un immobile di proprietà di Palazzo San Giacomo in via Speranzella 81, ai Quartieri Spagnoli, utilizzandolo come teatro. La segnalazione finita sulla scri-

vania del procuratore regionale Michele Oricchio, con data 21 febbraio, è stata sottoscritta da una cittadina, Brunella Cassese, che ripercorre, nell'esposto, le varie fasi di una storia kafkiana che ha avuto inizio il 15 maggio 2016.

LA VICENDA

Nel maggio di tre anni fa, l'associazione «teatro e spettacolo La

giostra» è stata autorizzata all'utilizzo temporaneo di un bene comunale, in via Speranzella 81, per i giorni 16, 22, 23, 29 e 31 maggio 2016, al fine di svolgere prove relative ad eventi teatrali

con gli studenti del liceo classico Pansini. Il cortocircuito si registra nel momento in cui l'associazione continua ad utilizzare la struttura «disattendendo quanto convenuto il 1 giugno 2016», ovvero quando «il responsabile legale dell'associazione - scriveva un anno e mezzo fa il dirigente del Comune Fabio Pascapè - non restituisce la struttura». L'associazione è andata avanti fino ad oggi con le attività previste, secondo un tabellone di eventi teatrali. «L'Associazione "La giostra" - si legge nell'esposto - detiene senza titolo legittimo, dal 1 giugno 2016, i locali di proprietà comunale di via Speranzella, avendo a disposizione una superficie di circa 300 metri quadrati e prevedendo entrata a pagamento».

LO SCONTRO

Il servizio «Valorizzazione Sociale degli Spazi di proprietà comunale e Beni Comuni» aveva anche provveduto, il 10 ottobre 2017, con una disposizione del dirigente Pascapè, a notificare alla legale rappresentante dell'associazione l'ordine di liberare l'immobile «illegittimamente detenuto entro e non oltre il termine di 15 giorni dalla notifica del predetto atto». Sgombero che non si è mai concretizzato. «La giostra» ha anche provato nel corso di questi tre anni ad avanzare formale richiesta di proroga dell'utilizzo della strut-

tura. Proroga mai concessa. Il dirigente, infatti, il 20 dicembre 2017 arrivò a respingere la richiesta ricordando all'associazione «che l'illegittima conduzione avrebbe prefigurato un danno erariale». La Napoli Servizi, chiamata a conteggiare il danno economico, ha chiarito che la morosità accumulata superava, ad ottobre 2018, i 192mila euro.

IL BANDO

La exit strategy del Municipio passa per l'avviso pubblico (dell'agosto 2018) per l'assegnazione in locazione di locali di proprietà comunale destinati ad attività commerciali e associative, tra cui compare quello di via Speranzella. Anche il bando in realtà ha una storia tutta in salita, avendo subito negli ultimi tre mesi due proroghe, l'ultima scaduta proprio ieri alle ore 12. Il canone mensile richiesto è pari a 6 mila 625 euro, che l'assegnatario dovrà poi versare nelle casse dell'ente. In questi mesi - si racconta nell'esposto alla magistratura contabile - è stato impossibile effettuare sopralluoghi del cespite. «Questo è un elemento determinante per poter avere piena scienza e conoscenza dei luoghi oggetto di procedura pubblica - viene rimarcato da Brunella Cassese - e nel caso di via Speranzella 81 era stato previsto per il giorno 8 novembre 2018, alle ore 11. Non si è potuto svolgere per la indisponibilità del locale, fatto trovare opportunamen-

te chiuso e sbarrato dall'associazione». Stessa sorte per il sopralluogo fissato il 15 gennaio 2019.

IL COMUNE

L'assessore al Patrimonio Alessandra Clemente prova a dettare la linea: «Con me inizia un nuovo corso del patrimonio comunale. Non esiste il principio che un'associazione possa avere un immobile gratuitamente. Ci sono degli avvisi pubblici e chiunque può partecipare. Se ci sono fini sociali di un progetto si può fare riferimento all'articolo 10 del regolamento, ovvero ottenere canoni ridotti». Interpellata dal Mattino, la cittadina che ha redatto l'esposto, Brunella Cassese, spiega: «Sono indignata come cittadina, perché se ci sono leggi e disposizioni, anche se non condivise, vanno rispettate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SEDE OCCUPATA
DA TRE ANNI
SHOW A PAGAMENTO
MA L'ENTE HA PERSO
GIÀ OLTRE
200MILA EURO**

«Marzo Donna» Dall'arte allo yoga sessanta eventi declinati in rosa

Mariagiovanna Capone

Oltre sessanta eventi dal primo al 23 marzo per far conoscere tutte le declinazioni dell'universo femminile. La programmazione del «Marzo Donna 2019» è ricca di eventi e di incontri, un'opportunità «per le associazioni di essere visibili negli spazi comuni della città, per mostrare il proprio talento e impegno civile» spiega la delegata del sindaco alle pari Opportunità Simona Marino. La rassegna quest'anno è stata intitolata «Se tutte le donne del mondo...» dove quella sospensione della frase va completata con il proprio quotidiano impegno. «Serve zelo e amore in tutto ciò che si fa, noi ci proviamo quotidianamente: aiutando le donne vittime di violenza, sostenendo le battaglie per le parità di genere sul lavoro, al fianco di chi viene discriminato per orientamento sessuale. Questa rassegna è un po' la sintesi di ciò che ciascuna fa ogni giorno». L'organizzazione è stata affidata a Erica Prisco e Alessia Piccirillo in collaborazione dei volontari del Servizio Civile Nazionale e di Garanzia Giovani, oltre agli assessorati comunali alla Cultura, Istruzione, Coesione Sociale, Lavoro, Giovani e Welfare, le dieci Municipalità e organismi di parità, ordini professionali e associazioni di categoria. «Marzo Donna 2019» è dedicato alla promozione di «una narrazione positiva, sana, libera e giusta delle relazioni tra sessi, in modo

da rovesciare la prospettiva finora adottata, concentrata sulla denuncia e sulla rappresentazione del fenomeno della violenza maschile sulle donne, e a proporre invece una riflessione e una pratica di relazione e convivenza inter e transculturale, con un'attenzione alla libertà e autodeterminazione di immigrate e rifugiate». La rassegna si inaugura a Castel dell'Ovo con la mostra fotografica di Francesco Cocco incentrata su scatti di donne accolte in centri di accoglienza per vittime di violenza o che fuggono da matrimoni combinati, uomini in attesa di dispensari e madri con neonati urlanti, anziane considerate streghe e bimbi abusati da professori bianchi occidentali, bambini che scavano in miniere d'oro abusive e altri che giocano a biliardino o sulla terra arsa nonostante tutto. L'attrice Gea Martire è invece protagonista di «Poche Storie» in scena l'8 marzo (ore 22) nella Sala del Capitolo in piazza San Domenico Maggiore, un monologo intenso su testi di tre autori-simbolo della drammaturgia napoletana che pongono al centro dell'azione scenica donna con differenti sfumature: Roberto De Simone, Annibale Ruccello e Manlio Santanelli. Cura e benessere della persona grazie agli sportelli gratuiti proposti dall'Associazione italiana per l'educazione demografica come quelli psicologici, i colloqui con la nutrizionista, e ginecologici con paptest gratis. «Cambio look on the Road - la bellezza fa bene alla salute» è

invece la proposta di Officina di Idee che con tre camper offriranno consulenze gratuite con esperti nutrizionisti, parrucchieri, makeup artist e stylist. Si segnala inoltre l'8 marzo il convegno del Consolato onorario del Brasile nella Casina Pompeiana, e i numerosi incontri dedicati al mondo del lavoro organizzati da Fiddoc, oltre a reading, visite guidate, concerti, yoga e degustazioni. Dal 21 al 23 marzo «50 sfumature di viola», mostra fotografica nella Chiesa di San Severo al

Pendino organizzato dall'associazione Le Maree, mentre il 29 marzo al Pan ci sarà la proiezione del docufilm «Il Seme della Bellezza» a cura dell'Associazione Atn Napoli sulla difficile condizione delle donne transessuali, ieri come oggi, nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA SALA
DEL CAPITULO
MONOLOGO
SU TESTI
DI TRE AUTORI
DI GEA MARTIRE**

LA FESTA
Tutto pronto
per dare il via
agli appuntamenti
organizzati
dal Comune
in occasione
dell'otto marzo
Si va dalle mostre
d'arte
agli spettacoli
musicali
senza dimenticare
incontri
e dibattiti
con gli esperti
sul variegato
universo
femminile



Il riscatto di Taverna del ferro con gli occhi di Jorit e Martone

di **Mirella Armiero**

Nasce domani il primo Carnevale sociale di Taverna del ferro, il Bronx di San Giovanni a Teduccio. Ci sarà anche Jorit, che ha realizzato qui i suoi murales ed è vicino al Comitato di donne che promuove l'evento. E anche Mario Martone sostiene l'iniziativa e realizzerà un documentario.

a pagina 13

Reportage Primo Carnevale sociale organizzato dalle donne. Il progetto di un docufilm



Il riscatto di Taverna del ferro con gli occhi di Jorit e Martone

di **Mirella Armiero**

NAPOLI Sarà il primo Carnevale sociale di Taverna del ferro, quella parte della periferia est di Napoli, alle spalle del corso di San Giovanni a Teduccio, conosciuta come il Bronx.

I due lunghi edifici che si fronteggiano e dove oggi campeggiano i murales di Jorit dovevano essere abbattuti, come le Vele di Scampia. Sono nati come abitazioni sostitutive e provvisorie, dopo il terremoto dell'80. Ora cadono letteralmente a pezzi. Solo i terranei, di recente, sono stati in parte sgomberati da cumuli di rifiuti: qualcuno l'ha trasfor-

mato in box auto o in deposito, invece un gruppo di donne con molta voglia di cambiare le cose ne ha occupato uno per creare il Comitato di lotta Taverna del ferro, quello che ha promosso il Carnevale di domani mattina, a cui parteciperanno gli artisti del Circ-Cuba, bande di strada, 'e Zezi e anche Jorit, che ormai qui è di casa. Prima dello scorso Natale, il writer ha restaurato il murale di Maradona che stava subendo danni per le infiltrazioni d'acqua che qui sono all'ordine del giorno. A riprendere il suo lavoro con i

droni e un'équipe c'era Mario Martone, che ha in progetto di documentare il tentativo di riscatto di questo quartiere. Del resto non lontano da qui c'è il Nest, dove Martone ha portato i suoi lavori teatrali. «Sono vicino alle donne del Comitato e nei prossimi tempi sarò da loro per un incontro», fa sapere. Dal canto suo Jorit si dichiara «onorato e

contento dell'incontro con il regista». «Sono curioso di vedere quelle riprese», aggiunge. «Tutto quello che si mette in moto dopo che realizzo un murale è quel che mi dà più soddisfazione. Così sta accendendo anche con il Comitato di Taverna del ferro che mi ha supportato moltissimo non solo sul piano della protesta ma anche sul piano umano. Durante il lavoro mi invitavano sempre a mangiare con loro, con mia grande soddisfazione».

Ma chi sono queste signore agguerrite che cercano di sottrarre spazio a criminalità e degrado, offrendo ai bambini e a chiunque sia interessato un'alternativa, un progetto? Rosaria, la più politicizzata, viene dall'esperienza delle lotte dei disoccupati ai Banchi Nuovi e proprio lì aveva già incontrato Martone. «Lei ci ha aperto gli occhi», spiegano le altre: la seconda Rosaria e poi Rosanna, Mariarca, Carmela, Ninfa, più o meno giovani. La

loro storia come Comitato comincia poco più di un anno fa. Quando il sindaco **de Magistris** venne a Taverna del ferro a inaugurare una strada che cambiava nome. «Lo prendemmo di peso», raccontano, «e lo portammo qui a vedere i calcinacci, l'immondizia, il degrado. Fu lui a invitarci a fondare un Comitato e noi l'abbiamo fatto. Ma non è facile». Le risposte dell'amministrazione tardano a venire. «Noi vorremmo un tavolo di trattativa per fare come a Scampia, ovvero abbattere e ricostruire. Ma intanto ci vorrebbe almeno la manutenzione». Discutono molto di politica, sono tolleranti e antirazziste, ma intanto nella sgangherata e colorata sede del Comitato queste ragazze dai volti solari accolgono i bambini ogni pomeriggio. Gli attivisti (c'è anche qualche uomo, ma in prevalenza sono donne) sono poco meno di quaranta. «Il resto del quartiere

all'inizio è stato molto diffidente. Ora passano, guardano, poi qualcuno si ferma», spiega Rosaria. E qualcuna le fa eco: «Siamo una luce nel buio». Non negano la presenza della criminalità, ma al tempo stesso non vogliono essere travolte dai luoghi comuni. Vogliono essere ascoltate per quello che provano a fare e chiedono attenzione, ironizzando: «Parlano tutti della paranza dei bambini, ma noi siamo la paranza delle mamme». Rivendicano la dignità e il decoro delle loro case: «Molte sono fatiscenti, ma se stai in alto si vedono il mare e il Vesuvio». E non vorrebbero affatto andare via da qui, lasciare il quartiere: «Ci siamo nate, conosciamo tutti. Il posto è bello. Ma non si può vivere così. Il Comune deve risponderne, noi paghiamo l'affitto». Il canone dipende dal reddito e c'è chi paga 30 euro al mese e vive con 300, compresi figli e marito. «Qui

lavoriamo quasi tutte a nero». E il reddito di cittadinanza? «Non lo voglio», risponde la seconda Rosaria. «Meglio la fatica». Qui di recente è passato anche Roberto Fico: «Il governo va coinvolto, se si pensa a un piano di recupero vero. E intanto ne va della nostra sicurezza e di quella dei nostri figli, perché cadono calcinacci ed è tutto arrugginito». Il corso di San Giovanni a Teduccio è dietro l'angolo, ma sembra lontano anni luce. «Quello è territorio della borghesia, ben distante da noi», osservano le ragazze. Intanto il corteo di domani passerà anche di lì.

Le case

«Cadono a pezzi, non c'è manutenzione. Ma dai piani più alti si vede pure il mare»



Domani il primo Carnevale sociale organizzato dalle donne del comitato. E il progetto di un docufilm



Il regista
«Sono vicino a chi lavora nel Comitato e nei prossimi tempi sarò da loro per un incontro»



Attiviste

A fianco, le donne del Comitato di Taverna del ferro. Sopra, con lo striscione del Carnevale. Sotto, Jorit al lavoro. Sopra, il suo murale

Smog, le strade dei veleni Porto e Stazione centrale tra le sette aree più inquinate

Dossier di Legambiente e Fs. Tre giorni di monitoraggio

NAPOLI L'area del Porto e la Stazione Centrale sono le zone più inquinate di Napoli. Picchi di smog registrati da Legambiente, la fotografia di una città che annaspa fra fumi tossici — riferiti al traffico delle navi, alle auto, agli impianti di riscaldamento — svelata nel corso della tappa del Treno Verde al binario 9 della Stazione di Napoli.

I sette punti critici

Nel corso della tappa napoletana di tre giorni del Treno Verde — una campagna di Legambiente e del Gruppo Ferrovie dello Stato — sono stati resi noti i risultati del monitoraggio scientifico della qualità dell'aria realizzato grazie al progetto di Citizen Science di Legambiente Volontari per Natura. Sono stati individuati sette punti critici della città di Napoli scelti in base alle segnalazioni dei cittadini e dei circoli di Legambiente. In questi punti sono state realizzate misurazioni della durata di un'ora delle polveri sottili nelle giornate del 13, 14 e 17 gennaio scorso: i valori di polveri sottili (Pm10) registrati variano tra 9,82 e 81,89 microgrammi/mc (come media oraria). Nello specifico il monitoraggio ha riguardato piazza Bellini, piazza Municipio di fronte al Porto, l'area della Stazione centrale nelle vicinanze della Circumvesu-

viana e dell'autostrada, via Porta di Massa, la galleria Quattro Giornate, l'istituto tecnico industriale Augusto Righi in viale Kennedy ad Agnano, via Enrico Pessina. Le persone che passeggiano, lavorano, circolano in queste zone congestionate dal traffico sono molto esposte e rischiano soprattutto a piazza Municipio di fronte al porto, in zona Stazione e Università. Picchi serali anche in piazza Bellini, che è tecnicamente una Ztl.

Auto, bici, bus

I trasporti stradali, ricorda Legambiente, costituiscono una delle principali fonti di emissioni di inquinanti atmosferici nelle aree urbane. Anche a Napoli emerge l'assoluto protagonismo del traffico veicolare privato nel sistema della mobilità urbana, come testimoniano i dati dell'altro monitoraggio svolto dai volontari di Legambiente. L'analisi — della durata di due ore in ogni punto di osservazione — è stata svolta in cinque zone della città (viale Kennedy, piazza Garibaldi, via Mezzocannone, via Salvator Rosa e via Acton): in un minuto, nel complesso dei cinque punti monitorati, sono passate 104 automobili, meno di un autobus (0,85) e meno di una bici (0,84). Insomma c'è una bici ogni 123

automobili e 66 motocicli (con punte di una bici ogni 356 auto e 126 motocicli in via Acton) e un autobus ogni 122 auto (con punte di un bus ogni 384 auto in via Mezzocannone). La via più trafficata dei cinque punti risulta Salvator Rosa con oltre 30 auto al minuto nella fascia oraria dalle 16 alle 18.

Morire di smog

«L'inquinamento atmosferico continua ad essere un'emergenza costante nel nostro Paese, causando ogni anno oltre 60mila morti premature e costi sanitari esorbitanti per le casse dello stato — sottolinea Andrea Minutolo, portavoce del Treno Verde -. Già il 2018 è stato un anno da codice rosso, segnato anche dal deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea. Ma il problema non è ancora, al di là delle dichiarazioni di facciata, una priorità delle amministrazioni locali e nazionali». Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania, ricorda che per «cambiare aria è fondamentale il ruolo della Regione nel predisporre piani e misure preventive e investire nuovi fondi da destinare a progetti innovativi, a partire dal settore della mobilità. «Accanto alla politica regionale, c'è bisogno di più coraggio da parte delle amministrazioni locali nell'applicare nuove concrete

La vicenda

● Dodici tappe, da Palermo a Milano, per comporre un mosaico di esperienze e tracciare le linee guida per una nuova mobilità più sostenibile, leggera e salutare. È questo l'obiettivo del «Treno Verde» di Legambiente e Fs

● I volontari di Legambiente hanno effettuato un monitoraggio itinerante nei punti "critici" delle città in cui farà tappa il treno, scelti in base alle segnalazioni dei cittadini e dei circoli di Legambiente. In questi punti saranno realizzate misurazioni hot spot di un'ora delle polveri sottili

ed efficaci politiche di mobilità sostenibile. A partire dallo svecchiamento del parco autobus, puntando su un trasporto pubblico locale innovativo e moderno, più treni per i pendolari e possibilità di spostarsi a piedi o in bici difondendo aree pedonali e piste ciclabili, favorire la riduzione dell'impatto ambientale legato al traffico marittimo portuale attraverso l'elettrificazione, senza dimenticare la riqualificazione energetica degli edifici a partire da quelli pubblici, garantendo così una riduzione nelle emissioni da-

gli impianti di riscaldamento domestici» spiega Imparato. Oltre al monitoraggio di Legambiente, fino ad oggi, tre centraline dell'Arpa Campania hanno registrato già diversi giorni di superamento del limite previsto per il Pm10. A Napoli il rilevatore dell'ospedale Pellegrini ha segnato 15 superamenti; quella di via Argine 14 e quella alla Ferrovia 11 sforamenti.

Anna Paola Merone

Alcuni punti critici

**Via Pessina,
10 microgrammi**



**Porta di Massa,
24 microgrammi**



**Galleria laziale,
23 microgrammi**



**Piazza Bellini,
55 microgrammi**



Cambiare aria
Il porto e l'area antistante piazza Municipio è tra le più inquinate di Napoli con concentrazioni di polveri sottili molto pesanti. È la fotografia di una città che annaspa fra fumi tossici — riferiti al traffico delle navi, alle auto, agli impianti di riscaldamento — svelata nel corso della tappa del «Treno Verde» di Legambiente e Fs al binario 9 della Stazione di Napoli

Rione Pazzigno, studenti a scuola a piedi contro la paura
Gimkana tra rifiuti e siringhe: "Basta, vogliamo sentirci sicuri"

BIANCA DE FAZIO, pagina IX

Rione Pazzigno, prove di normalità tutti a scuola a piedi contro la paura

Gli alunni della media Scialoja-Cortese accompagnati dagli insegnanti
"Vorrebbero camminare con gli amici e sentirsi sereni e sicuri..."

BIANCA DE FAZIO

«Vorrebbero vivere la loro età. Vorrebbero vedere realizzarsi un sogno semplice: camminare per strada con gli amici sentendosi sicuri. Poter venire a scuola da soli, e sentirsi sereni lungo il tragitto».

La professoressa Paola Baldissara, che ieri ha accompagnato i ragazzini delle prime medie della scuola Scialoja-Cortese lungo il percorso che separa le aule dalle loro case, è impressionata dalla «serietà» con la quale gli undicenni hanno affrontato

Pedibus, il progetto didattico pensato perché imparassero le regole della strada, perché si riappropriassero del loro quartiere, perché, come spiega la dirigente Rossella Stornaiuolo «nel percorrere a piedi le strade del loro quartiere hanno modo di conoscere, vivere e "respirare" il loro contesto di vita, ammirarne i lati positivi e individuare quelli negativi, proponendo soluzioni migliorative e talvolta impegnandosi personalmente per realizzarle». Non sono parole al vento. Non lo sono a Pazzigno, il rione di San

Giovanni a Teduccio dove la scuola è impegnata perché la legalità entri nella coscienza dei suoi studenti. Non sono parole al vento se Luigino, durante il percorso, afferma candido: «Solo oggi sto scoprendo che ci sono delle regole da rispettare anche camminando in strada. Il semaforo, ad esempio. Chi ci aveva mai fatto caso? Devo dirlo anche a mamma».

O se Lucia, davanti all'impossibilità di tirare diritto perché un'auto è parcheggiata sul marciapiede, prova un po' di rabbia: «Il marciapiede non è un parcheggio!» e vuole «andare dal proprietario per dirglielo: lo conosco, so chi è. Voglio suonare a casa sua e dirgli di spostare la macchina». Anche la gimkana tra la spazzatura e le siringhe abbandonate dai tossici a bordo strada acquista agli occhi dei ragazzini una nuova luce: «Non è normale! E non mi piace dovermi difendere dagli aghi sporchi o respirare il puzzo dell'immondizia. Il mio quartiere, le mie strade, le voglio pulite e senza questo», sbotta Mariolino. Mentre i ragazzini si esercitano a fare il percorso a piedi da scuola a casa, e viceversa, qualche madre preoccupata li guarda dal balcone. Pedibus chiede anche alle famiglie grande collaborazione, ad iniziare dalla fiducia che i genitori devono riporre negli insegnanti che

portano i ragazzini a piedi in quelle strade in cui il degrado la fa da padrone. I genitori sono stati collaborativi e il percorso è stato vigilato dalla polizia. «I nostri figli hanno fatto una bellissima esperienza», afferma una madre. E il suo entusiasmo lo testimonia, subito, agli insegnanti impegnati nel progetto. Hanno fatto «l'esperienza di sentirsi liberi di camminare con gli amici. E la libertà è tutt'uno con la legalità», afferma un'altra madre. «Mamma non vuole mai lasciarmi solo per strada», racconta Peppino. «Ha paura. E ho paura anche io. Ma oggi no». Neppure quel cavalcavia - che è forse il tratto più brutto dell'intero percorso - neppure via Ferrante Imparato dove auto e moto sfrecciano a velocità, fanno paura. La sfida al degrado «è un segnale forte anche per il quartiere», aggiunge la professoressa Baldissara. «Pedibus consente ai nostri ragazzi - dice la dirigente - di

maturare solide competenze di cittadinanza attiva». Dunque partecipazione. Come quella che li rende orgogliosi di avere ottenuto dalla Municipalità che venissero ridisegnate le strisce pedonali diventate invisibili o di avere ottenuto che attorno alla scuola cessasse il malcostume delle auto parcheggiate in divieto. «Sappiamo che Pazzigno è una zona difficile, per questo i nostri genitori non ci lasciano uscire da soli. Ma noi la speranza di cambiare non l'abbiamo persa».

Gimkana tra rifiuti e siringhe. Lo sconcerto dei ragazzini: "Non è normale, non vogliamo questo"

Corso Umberto

Raid razzista pakistano pestato da una baby gang "È già successo..."

ANTONIO DI COSTANZO, pagina XI

Pakistano pestato da una baby gang

Corso Umberto, colpito con mazze da baseball. Nel branco anche ragazzine. La sua denuncia: "Raid razzista, non è la prima volta"

ANTONIO DI COSTANZO

Abrar, 43 anni, cittadino pakistano, mercoledì notte tonava a casa dal lavoro quando è stato circondato, insultato e picchiato a bastonate da una baby gang. Abrar, laureato in economia nel suo paese, ha trovato un impiego nella cucina di un ristorante del Vomero, dopo che otto mesi fa è arrivato in Italia. Abrar si sta integrando, ha un lavoro, una casa. Questo forse deve fare ancora più rabbia al gruppo di baby bulli razzisti. A raccontare quanto avvenuto è lo stesso cittadino pakistano in un video diffuso dagli attivisti del centro sociale "Ex opg occupato Je so' pazzo" e da Potere al popolo che hanno anche accompagnato l'uomo prima in ospedale e poi in questura dove lo straniero ha presentato una denuncia.

«Stavo tornando a casa ed ero all'altezza del corso Umberto - racconta nel video Abrar - quando ho incontrato un gruppo di giovani. Era una dozzina di ragazzi e ragazzine ed avevano bastoni e mazze

da baseball». «Sei bengalese?», domandano. Abrar risponde di «no» e continua a camminare verso casa. «All'improvviso uno di loro mi colpisce dietro la testa - ricorda - e gli altri poi cominciano a colpirmi con bastoni e mazze da baseball». È un vero pestaggio, immotivato. C'è chi si accanisce sul 43 enne e chi ride e lo schernisce, come se fosse un gioco. Abrar, per fortuna, riesce a sottrarsi alla furia dei baby criminali. «Ho iniziato a correre e sono entrato in casa».

Accade nella zona di piazza Garibaldi e non è la prima volta. *Repubblica* ha già raccontato dei giovani che hanno dato fuoco alla porta di una famiglia di nigeriani, non lontano da dove è avvenuto il pestaggio di mercoledì, e della vicenda di Jacobou Ibrahim, mediatore culturale tormentato da un gruppo di ragazzini al Rione Sanità.

Ed è lo stesso cittadino pakistano a parlare di altre aggressioni: «Non è la prima volta che avvengono episodi di razzismo come questo compiuti da adolescenti. Mi è

già capitato e sono a conoscenza di altre persone che hanno subito attacchi razzisti da questi ragazzi. Questa cosa va fermata. Presento denuncia perché tutto questo deve finire».

Appello raccolto subito da Je so' pazz: «Non si può rimanere in silenzio, ed è questo suo invito che rilanciamo, perché sono troppi gli episodi che stanno avvenendo nei nostri quartieri e la collaborazione di tutti è fondamentale per invertire la rotta». Su quanto avvenuto indaga la polizia che sta cercando anche di trovare telecamere che possano aver ripreso la scena per individuare il branco di violenti.

Je so' pazz ricorda anche che la mattina dopo il pestaggio Abrar, richiedente protezione internazionale «seppur dolorante in alcuni punti si reca al lavoro. Non può saltare, la paura di perdere quel posto di lavoro è tanta, tantissima. In Italia è venuto per lavorare, a qualsiasi costo, tre figli, la moglie e la famiglia si devono mantenere e quel lavoro in cucina è l'unica cosa che ha».



Abrar

Abrar, 43 anni, cittadino pakistano mercoledì notte, tonava a casa dal lavoro quando è stato picchiato da una baby gang

Regionalismo, allarme Sud “È un pericolo per il Paese”

Il Procuratore della Corte dei conti: “La riforma delle autonomie crea disparità tra i cittadini”

«Una riforma pericolosissima». Così il procuratore della Corte dei conti Michele Oricchio definisce l'autonomia differenziata delle Regioni nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Cerimonia ieri nell'aula magna della Federico II, presenti i vertici di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, il sindaco **Luigi de Magistris**, il cardinale Crescenzo Sepe e il rettore Gaetano Manfredi. «Si tratta della possibilità che leggi dello Stato - scrive nella relazione Oricchio - riservino un trattamento particolare a una singola Regione distinguendola dal-

le altre. Un pericolo per la complessiva tenuta delle finanze della Repubblica e per la garanzia di analoghi livelli di servizi per tutti i cittadini di questo Paese».

ALESSIO GEMMA, pagina IV

Autonomia, l'allarme della Corte dei conti “Pericolo per le finanze”

Il procuratore attacca la Regione: “Troppe 866 consulenze nel 2018
Più controlli sui fondi spesi per il programma Garanzia giovani”

ALESSIO GEMMA

«Una riforma pericolosissima». Così il procuratore della Corte dei conti Michele Oricchio definisce l'autonomia differenziata delle Regioni nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Cerimonia ieri nell'aula magna della Federico II, presenti i vertici di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, il sindaco **Luigi de Magistris**, il cardinale Crescenzo Sepe e il rettore Gaetano Manfredi. «Si tratta della possibilità che leggi dello Stato - scrive nella relazione Oricchio - riservino un trattamento particolare a una singola Regione distinguendo-

la dalle altre. Un pericolo per la complessiva tenuta delle finanze della Repubblica e per la garanzia di analoghi livelli di servizi per tutti i cittadini di questo Paese». In alcuni passaggi della relazione il procuratore richiama le posizioni della Svimez sul regionalismo: «L'autonomia è da promuovere solo se è adeguatamente motivata e se aumenta l'efficacia e l'efficienza nell'uso delle risorse, senza com-

promettere il requisito di solidarietà nazionale o, per dirla meglio, i diritti di altri cittadini». Sulla posizione del governatore De Luca che ha attaccato il regionalismo a trazione leghista accettando però la sfida dell'autonomia anche per la Campania, il procuratore ha commentato: «Non so con quale spirito De Luca sia andato a chiedere autonomia al governo, ma devo dare atto che il governatore ha iniziato a smuovere le acque. Si stava arrivando a un atto definitivo che nessuno conosceva». Per il capo della Procura contabile quello che invece emerge nel Paese è un «federalismo clientelare», una formula per contestare le forme di «malgoverno» che pure insistono in Campania tra le regioni fanalino di coda per il funzionamento della pubblica amministrazione. «Emerge dal sito web - scrive il procuratore - che la Regione Campania nel 2018 si è avvalsa di 866 rapporti di collaborazione». Raffica di consulenze a cui si affianca «una variegata congerie di enti e amministrazione pubbliche riferibili» a Palazzo Santa Lucia. Sono 113 gli enti pubblici vigilati, 36 gli enti di diritto privato controllati. «Ci ritroviamo - sottolinea Oricchio - di fronte a una pluralità di pubbliche amministrazioni che anche in Campania presentano costi palesi o occulti sproporzionati rispetto ai servizi che offrono ai cittadini contribuendo a creare forme di cattiva gestione della finanza pubblica, caratterizzata da quella logica efficacemente deno-

minata "familismo amorale" che mortificando la meritocrazia provoca la cosiddetta fuga dei cervelli dei nostri giovani».

Il procuratore attacca così il provvedimento "Resto al Sud" che ha previsto fondi per avviare iniziative imprenditoriali: «Non ha dato risultati positivi - scrive - anche alla luce di precedenti quali sostegno all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità, una delle misure attivabili attraverso Garanzia giovani». Per l'iniziativa destinata ai ragazzi tra i 15 anni e i 29 anni, detta Garanzia giovani, Oricchio ricorda che si è «passati dai circa 190 milioni nel 2014 ai 222 milioni nel 2018-2020 con il nuovo piano della giunta regionale». La conclusione del procuratore suona come un monito: «Non resta che incrociare le dita e sottolineare che, trattandosi di un complesso di misure tanto interessante quanto delicato, è necessario che la Regione provveda a un serio controllo ispettivo in progress sull'utilizzo delle risorse stanziato». Nel corso della relazione Oricchio ha passato in rassegna le indagini più delicate della Procura: dai terreni demaniali dell'isola di Capri dati in concessioni a canoni «non aggiornati» passando per i «progetti di efficientamento energetico nei Comuni che producono risparmi dirottati spesso agli stessi soggetti privati che prendono in gestione magari per 20 anni gli impianti». Fino alle «decine di milioni spesi senza risultato per gli interventi sulla erosione delle coste».

Fronte caldo resta la sanità. La Guardia di finanza evidenzia «danni nel 2018 nel settore della salute pubblica per 102 milioni di euro» con vari illeciti elencati: «indebiti pagamenti ai centri accreditati con le Asl, proroghe illegittime di appalti, acquisti antieconomici di strumentazione sanitarie, illegittimo conferimento di consulenze legali, indebito pagamento di indennità a personale medico (medici primari)». Nel mirino anche Sorella, centrale di acquisti regionale, per «l'intempestività nella chiusura dei progetti presentati, ma anche l'incongruità dei pagamenti effettuati»: profili già censurati dalla sezione di controllo della Corte dei conti. Il presidente della sezione giurisdizionale Salvatore Nicoletta ha ricordato tra le pronunce recenti quella della Corte costituzionale sui piani di rientro dal debito dei Comuni. Come **il Comune di Napoli**. «A giudizio della Consulta - ha spiegato Nicoletta - non si può consentire agli enti in deficit di sopravvivere per decenni attraverso la leva dell'indebitamento. Sono legittimi solo piani di risanamento di breve periodo».

MASCHIO ANGIOINO Tappa napoletana del progetto itinerante "Off Line. La vita oltre lo schermo"

Bullismo, obiettivo: spingere i ragazzi a parlare

NAPOLI. «L'obiettivo dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è spingere sempre di più i ragazzi a parlare, a condividere il loro vissuto». Così la garante nazionale Filomena Albano a margine della prima tappa, nella sala dei Baroni del Maschio Angioino, del progetto "Off Line - La vita oltre lo schermo" promosso dall'Agia. «Il bullismo - spiega Albano - è sempre esistito e adesso, attraverso la rete, il fenomeno diventa più diffusivo e, se possibile, ancora più pericoloso nelle forme del cyberbullismo. Per questo è importante incentivare i ragazzi, sia le vittime sia i testimoni, a non rimanere in silenzio e si deve rappresentare ai bulli che davanti a loro non c'è solo uno schermo, ma delle persone. È importante - conclude - maturare la consapevolezza del-

l'esistenza dell'altro».

«Quello del bullismo è un tema particolarmente importante perché riguarda una violenza molto sottile che nasconde chi la agisce e mette in piazza chi la subisce». Lo ha detto Roberta Gaeta, assessore al Welfare del Comune di Napoli, introducendo la giornata inaugurale del progetto nazionale "Off Line - La vita oltre lo schermo" che ha scelto il capoluogo campano per far partire la campagna che toccherà altre dieci città italiane. Promosso dall'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Aiga), consiste in un progetto itinerante per la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo. Presente anche l'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri. Le

prossime tappe saranno Forlì, Perugia, Como, Caltanissetta, Pordenone, Aosta, Verona,

Cagliari, Pescara e Roma. Nel corso di ciascun evento, destinato agli studenti degli istituti superiori, viene proiettato il docufilm "dodici due" - con la partecipazione di Luca Pagliari, giornalista e storyteller - basato sulla vera storia di Alice, vittima per tre anni di vessazioni e maldicenze. All'appuntamento napoletano hanno partecipato gli studenti del liceo classico Vittorio Emanuele II - Garibaldi, del liceo delle scienze umane Pasquale Villari, del liceo scientifico Mercalli, dell'istituto superiore Pagano-Bernini, dell'istituto di istruzione secondaria superiore Antonio Serra e dell'istituto tecnico economico statale Enrico Caruso.

Il garante: «Non bisogna lasciare sole le vittime. Attraverso la rete il fenomeno diventa virale»



● La proiezione del film

Riapre l'asilo comunale, 70 posti per i bambini

Afragola, la struttura torna in funzione domani: ci sarà posto per i piccoli provenienti anche da Caivano, Cardito e Crispano

AFRAGOLA. Buone notizie per le famiglie. Riaprirà domani l'asilo nido comunale in Via Salicelle, ad Afragola, gestito dalla Cooperativa Sociale "Raggio di Sole". L'appuntamento è previsto per le ore 10,30. "Fior di Fragola" è la struttura pubblica attivata grazie all'assegnazione all'Ambito territoriale Numero 19 dei Fondi del Piano Azione e Coesione del Ministero dell'Interno destinata ad ospitare 70 bambini di età compresa tra 0 e 36 mesi, residenti ad Afragola, Cardito, Caivano e Crispano per otto ore al giorno, dal lunedì al venerdì. La Cooperativa Sociale "Raggio di Sole", assicurerà un ambiente sano e sicuro dove i bambini potranno socializzare e integrarsi con altri bambini, garantendo così in modo positivo il loro processo evolutivo. Si gioca, si colora, si chiacchiera, si discute, s'impara ad ascoltare, ci si confronta, si sta insieme, e soprattutto, non ci si sente mai da soli. La Cooperativa e l'Ambito Territoriale N19 assicurano che intendono garantire «un'esperienza unica di scoperta e conoscenza reciproca tra nido e famiglia, per la costruzione di una collaborazione che accompagnerà ogni bambino nel suo unico percorso di crescita». Per informazioni e l'iscrizione all'asilo nido, i cittadini possono recarsi presso gli uffici del Servizio Politiche Sociali in via Don Luigi Sturzo (ex scuola "Settembrini").